

Prefazione

Africa come terra madre dell'umanità, come miriadi di donne che, danzando e sudando, tessono la storia del nostro tempo. Africa come popoli in movimento lungo i sentieri del mondo mentre tracciano cammini che ci coinvolgono, malgrado le nostre resistenze.

Queste le immagini che ci vengono incontro mentre scorriamo i versi che Elisa Kidané, donna, africana, consacrata, missionaria e comboniana del nostro tempo, ci regala attraverso una raccolta di canti che si dipana, lieve e intensa, come una sequenza di sussurri. Parole che non evocano solo immagini da contemplare, ma realtà umane che coinvolgono mente e cuore, fino ad attraversare le nostre viscere materne. Sì, perché chi racconta, soffre e sogna è una donna, che avvolge di speranza e di tenerezza, ma anche di dolore, i popoli che vivono nel suo cuore.

Queste pagine rinnovano il nostro incontro con l'Africa, quella terra e quei popoli che sono alla sorgente di ogni vocazione missionaria comboniana. È stata l'Africa, infatti, a delineare il volto del carisma comboniano, il nostro. Sono stati i suoi popoli, la sua cultura, il suo cammino, dolorosamente contrastato, a colmare di umanità e di passione per la vita e per Cristo il cuore dei primi missionari e delle prime sorelle comboniane. E oggi continua a sostenere il nostro cuore. Ovunque ci troviamo. È stata la sua storia – vitale, sofferta, condivisa – ad arricchirci di quell'eredità spirituale e umana che accogliamo e cerchiamo di portare in tutto il mondo.

Questi versi parlano di Africa, ma anche di noi, complici sempre più convinte, con le storie e la vita dei popoli che lottano senza perdere la speranza di un futuro più giusto e dignitoso. Attraverso le parole di Elisa, ci riscopriamo donne a fianco di altre donne, madri e amiche di popoli in perenne ricerca di riconoscimento, di pace, di giustizia.

Queste parole, unite dal filo della fiducia nell'umanità, nonostante tutto, ci invitano a tener vivo in noi il desiderio di continuare a tessere trame di vita, a farci generatrici e pioniere audaci di speranza anche tra quei popoli che stanchi e invecchiati faticano a farsi solidali con chi cerca disperatamente un briciolo di umanità.

Grazie Elisa, per offrirci in queste poche pagine il vissuto, i colori, il sapore di terre lontane, di donne, madri, popoli in movimento che approdano sulle nostre coste talvolta senza raggiungere il nostro cuore.

Hai voluto dedicare queste pagine a Luísa e Giusy, due nostre care sorelle che il 24 luglio 2017 hanno terminato la loro giovane e intensa vita sulle strade della terra amazzonica; il loro ricordo suggella la missionarietà comboniana che si respira in questi versi.

Buona lettura e buon incontro con coloro che attraverso le parole di Elisa busseranno alla porta del vostro cuore e troveranno dimora.

Suor Luigia Coccia
Madre generale delle Missionarie Comboniane
Roma, 24 luglio 2017

Africa



Lasciatemi cantare, scrive Elisa Kidané, e all’Africa, madre terra di tutti i popoli, Kidané dedica i suoi inni, attraversati dalla dolorosa consapevolezza dei soprusi, delle infinite tragedie, delle ingiustizie e dello sfruttamento di una terra le cui ricchezze hanno reso povera la sua gente.

Come il viandante che attraversa valli, deserti e monti, in un’immensa solitudine, l’Africa, splendida terra di luce e di colori, di gente forte e generosa, non si arrende. Nel suo percorso spesso *smarrisce le illusioni*, ma l’eterna speranza è che a ogni caduta si rialzi.

La comunione con la sua gente, con la sua cultura, il senso di un’immensa *pietas*, di un infinito amore, pervade il sentire e il trasmettere di Kidané nei suoi intensi canti.

Erminia dell’Oro
Scrittrice

Ballata per l'Africa, nostra madre terra

C'era una terra in questo mondo.

Una terra ricca

di uomini e donne

di bimbi e di festa

di elefanti e di leopardi

di foreste e di laghi

di mari e di deserti

di speranza e di fede

Una terra piena di sole. Tanto sole

C'era una terra in questo mondo.

Una terra di regni,

di sovrani,

di legalità,

di diritti.

Una terra

dove le donne

a testa alta,

fiere,

nobili

affrontavano

con determinazione

invasori,

dittatori,

spadroneggiatori.

Una terra dove Dio era ovunque

una terra di speranza e di vita

Una terra di umanità. Tanta umanità.

C'è una terra in questo mondo.
Una terra gravida
di sogni e di speranza
ma anche
di diamanti,
di oro,
di petrolio.
Una terra ricca
di legname,
di coltan,
di acqua
straricca di tutto
una terra dove è bello vivere.
Una terra che tutti vorrebbero
possedere.
Sarà per questo
che i suoi figli e le sue figlie
da sempre
conoscono ogni sorta di sopruso.

C'è una terra in questo mondo
scavata,
smembrata,
ambita,
derubata,
violentata,
impoverita,
colonizzata,
sottratta
ai suoi figli e figlie.
Una terra sacra
ma che ogni giorno
viene profanata.

Eppure
nonostante tutto
rimane
una terra di speranza.

C'è una terra in questo mondo,
che strana terra,
bella da morire
ma dalla quale
i suoi figli e le sue figlie
fuggono.
Ogni via di scampo
è buona:
via deserto,
via mare,
via gommoni,
via camion
via, via, via e ancora via
da una terra piena di sole.

C'è una terra in questo mondo
abbandonata
dai suoi figli
e dalle sue figlie
che vanno
verso terre lontane
spesso ostili,
sempre fredde,
crudeli a volte.
C'è una terra in questo mondo
una terra amata
eppure ripudiata
sognata e mai dimenticata.
Una terra piena di sole.

C'è una terra in questo mondo
barattata,
venduta
dai suoi stessi figli
in cambio di armi
usate per uccidere
madri, padri, fratelli, sorelle.
Armi per uccidere
coloro
che hanno scelto di restarvi.

C'è una terra in questo mondo
scritta,
raccontata,
filmata,
disegnata,
progettata,
ipotecata...
da rapinatori di turno
che l'hanno comprata,
sfruttata,
umiliata,
profanata.
Nonostante tutto
rimane una terra di speranza e di fede.
Una terra piena di sole.

C'è una terra in questo mondo
orfana
di uomini e di donne,
di bimbi e di bimbe
che lontani da lei
arrancano,
stremati nei deserti,

affollano gli abissi dei mari
ma ovunque sognano
senza cessare
cieli pieni di stelle
spettacolo
che solo la loro terra sa donare.

Eccoli questi uomini
discendenti di popoli nobili.
Signori di una terra sacra.
Eccole queste donne.
Regine che hanno
per diadema
una terra piena di sole.

Sono i figli e le figlie
di una terra
dalla quale
noi tutti siamo venuti.
Perché sotto la pelle
di ogni persona
scorre lo stesso sangue
fatto di sole caldo
e terra nera.

Questi uomini
e queste donne
che portano dentro di sé
una terra
a forma di cuore
un giorno
danzando ritorneranno
proclamando
l'avvento di terre e cieli nuovi.

C'era una terra
e c'è ancora
una terra
dal nome
caldo
struggente.

Una terra
davanti alla quale
noi tutti e tutte
dovremmo sostare
in muto rispetto
non solo perché terra
grondante di inaudite ingiustizie;
non solo perché terra
di promesse nuove,
non solo perché terra
satura di fede
ma perché
è la mia terra
la tua terra
la nostra terra.
È l'Africa:
Terra Madre dell'umanità.